

Ristoro

Lanciata una petizione per il personale alla stazione di Lucerna.

Pagina 5



Domo Reisen

Non a tutti garba la presenza di Domo Reisen sul proprio territorio. Giro d'orizzonte in diversi comuni e città svizzere.

Pagine 2 e 3



Focus.sev

I Trasporti pubblici di Losanna hanno un nuovo CCL.

Pagina 15

Reclutamento

Il futuro sta anche nei numeri

A un primo sguardo il numero delle persone che hanno aderito al sindacato quest'anno appare rallegrante. Ma l'apparenza inganna, come ben sa Elena Obreschkow, responsabile del reclutamento al SEV.

Ecco perché si vuol tornare nuovamente alla carica: il Comitato SEV ha deciso misure supplementari legate al reclutamento, affinché entro fine anno si possa raggiungere il maggior numero possibile di nuovi affiliati. Perché la situazione migliori, Elena Obreschkow crede che non possiamo pensare soltanto ai prossimi anni ma, fondamentalmente, programmare su un orizzonte di tempo più lungo; dunque non più limitarsi a reagire da «pompieri» quando le cose non vanno bene, ma agire in senso proattivo.



alle pagine 8 e 9

Presidenza ETF: i primi 100 giorni di Giorgio Tuti

Il Presidente del SEV Giorgio Tuti è alla guida dei ferrovieri europei da poco più di 100 giorni. Una buona ragione per affrontare i temi che scottano. Primo fra tutti il dumping salariale e sociale che deve essere combattuto in modo risoluto. Verrà inoltre rilanciato il dialogo sociale tra datori di lavoro e sindacati. Intervista.

a pagina 5

Non sanno ancora nulla sul loro futuro professionale

NLM, un'attesa che pesa sui dipendenti

■ Passano i giorni e i dipendenti NLM licenziati per la fine dell'anno, non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione individuale in merito alla loro garanzia occupazionale nel futuro consorzio e neppure a quali condizioni contrattuali. Una situazione inaccettabile, tanto più che per una ventina di stagionali la stagione è terminata l'8 ottobre nella totale incertezza: nessuna comunica-

zione sul proprio futuro occupazionale. «L'esistenza stessa del Consorzio - ha sottolineato il sindacalista del SEV **Angelo Stroppini** - dipende di fatto dal business plan presentato l'11 ottobre al Consiglio di Stato, a cui abbiamo chiesto di organizzare una riunione per vedere anche con i nostri occhi il documento».

Mancano ormai poco meno di tre mesi

alla fine dell'anno e oggi, nessuno è ancora in grado di dire che ne sarà dell'offerta di navigazione sul Lago Maggiore a decorrere dal 1° gennaio 2018. I dipendenti NLM non possono non esprimere la loro preoccupazione, che si accentua con lo scorrere dei giorni.

a pagina 4

IN BREVE

Casa-lavoro:
se non contano i km

■ Troppo traffico. E treni sovraffollati. È per questo che in genere i pendolari preferiscono un tragitto casa-lavoro il più breve possibile. Eppure quando si tratta di cambiare impiego, spesso e volentieri la distanza dal proprio domicilio tende ad aumentare. Lo rivela uno studio del Politecnico di Zurigo. Nella ricerca di un nuovo posto di lavoro la lunghezza del tragitto passa quindi in secondo piano. Per accorciare le distanze si mette piuttosto in conto un successivo trasloco. Ma c'è di più: dallo studio si evince che in genere la distanza diventa tanto più lunga quanto è più istruito il lavoratore. «Con una formazione superiore, si hanno competenze specializzate per le quali sono disponibili meno posti di lavoro, che sono però retribuiti meglio» dice Kay Axhausen del Politecnico di Zurigo. Posti di lavoro che sono quindi più sparpagliati sul territorio.

Revisione LdL:
consultazione

■ Il Consiglio federale ha dato avvio alla procedura di consultazione relativa alla revisione dell'ordinanza concernente la legge sulla durata del lavoro. Entrambe entreranno in vigore con il cambio d'orario del 9 dicembre 2018. I punti fondamentali dell'avamprogetto di revisione sono stati elaborati da una commissione tripartita ad hoc, composta di rappresentanti delle imprese e dei lavoratori e di una delegazione dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT).

I punti principali della revisione sono: flessibilizzazione delle disposizioni sulla durata del lavoro e del riposo, nel rispetto della protezione dei lavoratori; adeguamento delle eccezioni esistenti e introduzione di nuove eccezioni per determinati rami; nuove disposizioni in materia di giorni di riposo domenicali, giorni di compensazione e pause.

Il SEV ha sondato 38 città e comuni dove Domo Reisen ha chiesto delle fermate per i propri

Moltissime domande rivolte

Le risposte ricevute (in tutto 24) mostrano che tante domande restano ancora aperte...

Vevey dice chiaramente no alla richiesta di diritto di sosta inoltrata da Domo, perché i bus a lunga distanza non porterebbero nulla né alla regione, né ai pendolari; sarebbe molto meglio un'estensione della rete ferroviaria. Il cantone di Basilea, responsabile anche per il traffico della città, è pure fondamentalmente scettico: la Confederazione dovrebbe sospendere la concessione fintanto che non sarà chiaramente stabilita la base giuridica per l'integrazione di questi bus a lunga distanza nel sistema di trasporti pubblici in Svizzera. Ma per questo è necessaria una discussione politica. Basilea ritiene che una concorrenza degli autobus a lunga percorrenza nei confronti dell'offerta sovvenzionata sarebbe proble-

matica non solo per la ferrovia, ma anche per il traffico regionale nella zona tariffaria. La città di Zurigo esige chiaramente da Domo che non faccia concorrenza alla zona tariffaria di Zurigo, ad esempio tra la cit-



L'arroganza di Domo Reisen ha fatto storcere il naso alla città di Vevey, che non ne vuole sapere

tà e l'aeroporto. La città di Coira non è, in linea di principio, contro questi autobus, ma il Cantone dei Grigioni si aspetta che l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) emani chiare direttive sulla pianificazione e sul finanziamento, prima di accordare qualsiasi concessione a Domo.

Bienne chiede alla Confederazione di dare ai comuni la competenza di definire eventuali fermate per i bus a lunga distanza e di prelevare delle tasse. La città non vuole saperne di bus a lunga percorrenza nel suo centro, a causa del traffico già congestionato causato in parte dai passeggeri. Preoccu-

bus a lunga percorrenza

alla Confederazione

pazioni per l'aumento del traffico e per i disagi alle fermate degli autobus già esistenti, sono state espresse da molte città che non sono fondamentalmente contrarie ai bus a lunga distanza, Baden, Bellinzona, Olten, Pfäffiken o Soletta. Chiedono pertanto che le fermate siano previste in luoghi diversi da quelli richiesti da Domo Reisen. Yverdon ha dal canto suo espresso chiaramente il desiderio di non avere questi autobus presso le stazioni delle linee regionali. Ginevra invece è d'accordo di permettere la sosta ai principali autobus a lunga percorrenza svizzeri presso le fermate già esistenti, al fine di garantire i collegamenti internazionali. Si ricorda che l'operatore privato esige dalle società che gestiscono i bus il pagamento di una tassa. Tasse che vengono riscosse laddove l'area di so-

sta è privata, come ad esempio anche presso l'aeroporto di Zurigo o presso il Sihlquai a Zurigo. La città di San Gallo, invece, fattura l'affissione dell'orario. Generalmente le città chiedono che sia la Confederazione a regolare la questione delle imposte prima di prendere una decisione. Perché ogni fermata d'autobus degni di questa nome ha un costo e ogni utente deve passare alla cassa.

Vevey ha preso molto male la frase che figura nella lettera standard di Domo Reisen; la società ha dichiarato che senza una risposta da parte della città entro un mese, si sentirà in diritto di usare la fermata richiesta. Come se non bastasse, ancora prima di ricevere una risposta formale da parte di città e comuni, Domo Reisen ha esposto degli avvisi informando che a partire da dicem-

bre i suoi veicoli avrebbe usato questa o quella fermata. Basilea e Bienne, per esempio, hanno subito rimosso le locandine informative.

«È importante che la Confederazione prenda sul serio i timori e le richieste di città e comuni direttamente interessati. Ed è pure fondamentale che emanare direttive giuridiche adeguate prima di rilasciare qualsiasi concessione» ha detto il presidente del SEV Giorgio Tuti. «Se verrà accordata una concessione a Domo Reisen, il SEV veglierà affinché questa società rispetti le condizioni di lavoro usuali del settore. Non è accettabile che un'impresa di autobus a lunga distanza possa fare concorrenza ai trasporti pubblici esistenti esercitando pressioni sulle condizioni di assunzione e di lavoro o trascurando l'infrastruttura e la sicurezza». SEV

Per il sindacato una frammentazione della concessione non è la via giusta

Il SEV lancia un appello ai Cantoni

A dicembre termina la procedura di consultazione sulla messa a concorso del traffico a lunga distanza. Il SEV si è rivolto ai cantoni interessati invitandoli a lasciare il traffico a lunga percorrenza nelle mani di una sola azienda.

Il SEV ritiene infatti che una frammentazione della concessione non sia la via giusta. Una logica di confronto tra imprese, suscettibile di sfociare anche in vertenze legali, creerebbe solo perdenti: le imprese stesse, i cantoni, la Confederazione, l'utenza e, non da ultimo, il personale delle ferrovie. Nell'appello ai Cantoni il SEV, ha in particolare evidenziato i punti seguenti:

•L'eliminazione di responsabi-

lità chiare e unitarie per la pianificazione, la gestione e la coordinazione dell'esercizio porterà inevitabilmente ad un aumento della complessità di gestione dell'esercizio ferroviario, in particolare in presenza di cantieri (che in futuro saranno più frequenti) o di perturbazioni.

• Una frammentazione della concessione imporrà alle aziende un dispendio di energie importante (e a nostro avviso inutile) per regolare i trasferimenti del personale e materiale rotabile e nella definizione delle varie interfacce.

• Le conseguenze di questo processo per i contratti collettivi di lavoro vigenti, per le condizioni di lavoro e per le casse pensioni delle due aziende, che si trovano già in una situazione di grande pressione, non sono assolutamente definite.

Avvertiamo una profonda insicurezza presso i nostri membri.

• Un simile processo di frammentazione dell'offerta ferroviaria è avvenuto in Svezia. Il bilancio finanziario di questa liberalizzazione risulta positivo solo se non vengono considerati i costi indiretti, che oltre tutto sono raddoppiati. Per esempio, sono sensibilmente lievitati i costi per l'acquisto e l'impiego di materiale rotabile, compreso quello di riserva, per l'impiego di personale, per le sedi di servizio e di ricovero, per la manutenzione e per le Officine.

•Riteniamo che sarebbe più opportuno agire affinché le aziende possano concentrare le loro energie per affrontare le impegnative sfide che ci attendono nel prossimo futuro. Pensiamo alle crescenti esigenze

di mobilità da soddisfare con nuovi ampliamenti dell'infrastruttura, all'impiego delle nuove tecnologie e alle esigenze di formazione del personale che ne derivano, alle modifiche dei vari profili professionali e alla semplificazione e all'aggiornamento del sistema tariffario e dell'offerta di titoli di trasporto.

• L'efficienza dimostrata dal modello attuale di cooperazione è del resto uno dei motivi per i quali non vi è mai stato un incarico politico di introdurre la concorrenza nel traffico a lunga distanza. In questa delicata questione, l'Ufficio federale dei trasporti sembra perseguire in modo del tutto autonomo una propria idea. Va inoltre considerato come le attuali disposizioni legali non siano adeguate ad un principio di concorrenza. SEV

Investimenti federali per la FLP



Il Consiglio federale intende investire 11,5 miliardi di franchi entro il 2035 in progetti ferroviari. Il Governo sottolinea che tra le iniziative che vuole sostenere figura pure la realizzazione del Tram-Treno Lugano Centro-Bioggio e l'aumento della frequenza dei convogli a 10 minuti sulla linea per Ponte Tresa. Il progetto, denominato Sviluppo della rete ferroviaria 2030/35 e che si aggiunge ai vari programmi già in atto, è finanziato dal Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF) della Confederazione (nella foto locomotiva addobbata per il centenario).

EDITORIALE

Il sistema ferroviario svizzero è un modello di successo: dal 1980 il traffico ferroviario passeggeri è aumentato del 100% e il traffico merci del 40%. Secondo le previsioni della Confederazione entro il 2040, i chilometri ferroviari aumenteranno di un altro 50% e le tonnellate-chilometri del 45%. Per questo motivo il Consiglio federale desidera estendere la rete ferroviaria entro il 2035 per un importo di 11,5 miliardi finanziato dal Fondo d'infrastruttura ferroviaria, chiaramente accettato dalla

«Il progresso tecnico deve tener conto delle esigenze dei clienti e del personale.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

popolazione nel 2014, in occasione della votazione sul FAIF.

Il Consiglio federale vuole aumentare soprattutto la capacità, ma non necessariamente la cadenza, che è certamente una buona cosa data la crescente domanda. Inoltre, occorre ricercare una soluzione equilibrata tra traffico passeggeri e merci. Il SEV vuole poter partecipare alle discussioni quando il personale è direttamente interessato. Ad esempio, quando si tratta delle possibilità legate alle nuove tecnologie, come sta scritto in mezza pagina di un rapporto che ne conta cento. Vi si può leggere che «lo sfruttamento del potenziale con un funzionamento completamente automatizzato deve contribuire a ridurre i costi».

Come sindacalista, vorrei precisare due punti: in primo luogo, non posso immaginare treni di 400 metri a due piani senza un ferroviere a bordo che, in caso di guasto del sistema, possa guidare il treno fuori da una galleria, garantendo immediata assistenza a centinaia di passeggeri e, se necessario, accompagnandoli nell'evacuazione. Per i viaggiatori la presenza del personale è anche importante psicologicamente. Già ora ci sono persone che non si sentono più sicure nei treni non accompagnati e nelle stazioni fantasma, soprattutto di notte (nonostante la presenza di telecamere). Molti ritorneranno ad usare l'auto se il treno si disumanizza.

In secondo luogo, non si tratta solo di considerare le esigenze della clientela, ma anche quelle del personale. Non possiamo e non vogliamo evitare l'evoluzione tecnica, ma vogliamo strutturarla in modo che sia sopportabile per il personale. In poche parole: nessun licenziamento, ma formazione continua per tutti i dipendenti affinché possano occupare le posizioni del futuro rispecchiate anche nell'evoluzione dei profili professionali.



Per i dipendenti licenziati ancora nessuna comunicazione sul loro futuro

NLM, l'insostenibile attesa

Dopo uno sciopero di 20 giorni e che ha permesso di siglare un'importante intesa tra sindacati e Consiglio di Stato nel ruolo di garante, ora i dipendenti attivi sul bacino svizzero del Lago Maggiore si attendono concretezza. Tanto più che dalla fine dello sciopero le maestranze hanno garantito tutti i servizi in una situazione di sotto effetto, dando prova di grande responsabilità e attaccamento al lavoro.

Passano i giorni e i dipendenti NLM licenziati per la fine dell'anno, non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione individuale in merito alla loro garanzia occupazionale nel futuro consorzio e neppure a quali condizioni contrattuali. Una situazione inaccettabile, tanto più che per una ventina di stagionali la stagione è terminata l'8 ottobre nella totale incertezza: nessuna comunicazione



I sindacati intendono far valere le garanzie promesse pubblicamente ottenute sulla piena occupazione del personale e le relative condizioni contrattuali.

sul proprio futuro occupazionale. «L'esistenza stessa del Consorzio - ha sottolineato il sindacalista del SEV **Angelo Stroppini** - dipende di fatto dal business plan presentato l'11 ottobre al Consiglio di Stato, a cui abbiamo chiesto di organizzare una riunione per vedere anche con i nostri occhi il documento». La mancata realizzazione del consorzio - sebbene sia un'ipotesi remota - sarebbe un dramma non solo per le lavoratrici e i lavoratori

NLM, ma anche per tutto il turismo sul Lago Maggiore. L'offerta attuale, peraltro sempre criticata, verrebbe notevolmente ridimensionata e con ogni probabilità affidata al personale italiano della NLM. «Questo scenario - osserva Stroppini - è palesemente in contraddizione con ciò che invece si vorrebbe ottenere tramite la creazione del consorzio, ossia: un miglioramento dell'offerta turistica e il mantenimento del servizio pubblico, per il quale il Canto-

ne è pronto a fare la sua parte dal profilo finanziario». Mancano ormai poco meno di tre mesi alla fine dell'anno e oggi, nessuno è ancora in grado di dire che ne sarà dell'offerta di navigazione sul Lago Maggiore a decorrere dal 1° gennaio 2018. I dipendenti NLM non possono non esprimere la loro preoccupazione, che si accentua con lo scorrere dei giorni. Richiamano pertanto tutte le parti in causa alle loro responsabilità ed invitano

ad affrontare la questione in modo celere e costruttivo, al fine di garantire un servizio turistico e pubblico di navigazione degno di questo nome. E, soprattutto, che contempli la piena occupazione a corrette condizioni contrattuali per tutti gli attuali dipendenti.

«Se si vuole davvero garantire un miglioramento del servizio con relativa più ampia offerta - evidenzia Stroppini - l'attuale personale deve essere mantenuto, anche perché già formato e titolare di licenze emanate dall'Ufficio federale dei trasporti. Perché si aspetta a riconfermare questi dipendenti, lasciandoli sulle spine?»

Con la presentazione del business plan, la palla è tornata prepotentemente nel campo istituzionale e i sindacati sono fermamente determinati ad esprimersi. Le ipotesi e le strategie di rilancio determinano inevitabilmente anche il fabbisogno della manodopera, pertanto i sindacati intendono far valere le garanzie promesse pubblicamente ottenute sulla piena occupazione del personale e le relative condizioni contrattuali. **frg**

Commissione del personale e sindacati prendono posizione sulla volontà di trasferimento delle FFS

Officine: i posti di lavoro si difendono

Il trasferimento delle Officine di Bellinzona e la conversione del comparto industriale paventati dalle FFS non devono essere motivo di un ridimensionamento che porti alla riduzione dei posti di lavoro in seno alle Officine, sia dal punto di vista quantitativo sia per quanto riguarda la loro qualità.

Preoccupazione per il futuro delle Officine, dopo che le FFS

hanno confermato di voler lasciare Bellinzona e trasferire gli stabilimenti industriali altrove. La notizia ha provocato una levata di scudi e le FFS hanno tentato di gettare acqua sul fuoco dando colpa alla traduzione. Ma i rappresentanti della Commissione del personale delle Officine e i sindacati non sono affatto ingenui e hanno ribadito la loro posizione: gli attuali posti di lavoro devono essere mantenuti e non si deve procedere allo smantellamento del centro di competenza nel settore industriale ferroviario.

Commissione del personale e sindacati hanno chiaramente detto che «vanno rispettati gli accordi sottoscritti tra le parti, volti a mantenere il volume di lavoro e a concretizzare il polo tecnologico industriale nel settore del trasporto pubblico che dovrà garantire lo sviluppo di posti di lavoro di qualità nel settore». Nel corso della conferenza stampa i rappresentanti del personale hanno pure aggiunto: «Annunciare che non saranno effettuati licenziamenti non è sufficiente poiché l'evoluzione dell'impiego in seno alle Officine porterebbe a

una drastica diminuzione dei posti di lavoro, causata da pensionamenti non controbilanciati da altrettante assunzioni, prepensionamenti forzati o da piani sociali». Va pertanto garantito il ricambio generazionale e l'investimento nella formazione affinché la manutenzione, la meccanica e la tecnologia nell'ambito dell'industria ferroviaria continuino a offrire delle prospettive d'impiego di qualità per i giovani ticinesi». L'ipotesi in base a cui dagli attuali 400 posti di lavoro il numero potrebbe calare fino a

150, è assolutamente realista. Gianni Frizzo, presidente dell'associazione «Giù le mani dalle Officine», ha ribadito di voler «sovertire queste ipotesi perché non sono assolutamente in linea con gli accordi patuiti con il Consiglio di Stato e le FFS».

Il 18 ottobre maestranze e sindacati incontreranno una delegazione del Consiglio di Stato ticinese, mentre a novembre è previsto un nuovo incontro in cui ci si aspetta finalmente dalle FFS chiarimenti sul futuro delle Officine.

I primi cento giorni di Giorgio Tuti alla guida dei ferrovieri europei

«Priorità: lotta al dumping»

Il presidente del SEV Giorgio Tuti è alla guida dei ferrovieri europei da poco più di 100 giorni. Una buona ragione per affrontare i temi che scottano. Intervista.

■ **Giorgio, come ti senti dopo i tuoi primi cento giorni alla guida dei ferrovieri europei?**

Piuttosto a mio agio, perché ho un comitato - il comitato direttivo composto da 8 persone - che funziona molto bene e noi tutti lavoriamo bene insieme. L'ho constatato in occasione di una seduta di chiusura il 4 e 5 luglio scorsi dove abbiamo deciso come organizzare il nostro lavoro e la spartizione dei compiti; il tutto in un'atmosfera collegiale e costruttiva. Siamo una squadra vera ed è fondamentale per me.

■ **Quali sono i principali problemi con cui sono confrontati i ferrovieri europei?**

Nel programma di lavoro della sezione ferroviaria ci sono tre priorità, approvate dal Con-



Il dumping è un soggetto di attualità permanente. Nella foto del 7 giugno 2017, Giorgio Tuti ha preso la parola alla frontiera franco-ginevrina accanto a Valérie Solano e ad altri sindacati francesi

gresso ETF di Barcellona alla fine di maggio: da un lato combattere la privatizzazione e la liberalizzazione, combattere il dumping sociale e lavorare per la sicurezza e la protezione dei lavoratori, d'altro lato rafforzare la protezione delle ferrovie. Il comitato direttivo ha elaborato un piano d'azione che sarà discusso dalla sezione ferroviaria il 30 novembre.

■ **In che cosa consiste questo**

piano d'azione? Puoi svelarne le linee principali?

È centrato sulle priorità e si declina in tre fasi. Nella prima, raccoglieremo e analizzeremo le peggiori pratiche in Europa relative al dumping: il dumping sui salari, il dumping sul tempo di lavoro, elementi che concorrono al dumping sulla sicurezza. Nella seconda fase denunceremo pubblicamente queste cattive pratiche, che gettano le basi per la terza fa-

se, ossia l'avvio di negoziati con i datori di lavoro nel contesto del dialogo sociale all'interno dei paesi e nell'Unione europea. La lotta contro il dumping dovrebbe anche essere nel loro interesse.

■ **È facile immaginare che tutto non sarà risolto in due mesi. Quali sono le scadenze?**

Il 28 settembre abbiamo avuto un incontro con i datori di lavoro

ro e abbiamo avviato un programma di lavoro per il dialogo sociale e, soprattutto, per prepararsi alla riunione plenaria del 1° dicembre, quando si tratterà di negoziare. Le delegazioni sono composte di al massimo 28 membri per parte. Il 1° dicembre, inoltre, per via del mio ruolo di presidente della sezione ferroviaria ETF, assumerò anche le redini del dialogo sociale, in base ad una rotazione di due anni tra datori di lavoro e dipendenti.

■ **Si parla molto del dialogo sociale europeo. Probabilmente è utile ricordare di cosa stiamo parlando esattamente...**

Si tratta di una piattaforma di discussione proposta dall'Unione europea tra datori di lavoro e dipendenti. Esiste per diversi settori. Per il settore ferroviario questa piattaforma può fare semplici raccomandazioni o decidere accordi vincolanti.

Vivian Bologna/frg

Il ristoro interessa anche i macchinisti di diversi depositi

Un ristorante per il personale a Lucerna

La sezione VPT-Zentralbahn ha lanciato assieme a VPOD, Syndicom e unione sindacale lucernese una petizione con la seguente richiesta: un ristorante per il personale nella stazione di Lucerna.

«Vogliamo un ristorante per tutti i dipendenti nella stazione di Lucerna», spiega Urs Langenstein, presidente ad interim della sezione VPT-Zentralbahn. «Ma soprattutto vogliamo finalmente discutere con la FFS sulla tematica del ristoro per il personale, poiché a

Lucerna attualmente le possibilità di ristoro per il personale non sono soddisfacenti.» Le richieste per trovare una soluzione sono molteplici, dice Langenstein. «Anche il personale treno e macchinisti di diversi depositi come per esempio Ginevra, Chiasso, Losanna, Zurigo e Basilea trascorrono la loro pausa a Lucerna, come pure i colleghi dei trasporti pubblici lucernesi e i dipendenti della vendita al dettaglio nella stazione.»

Take-Away affollati

Causa la mancanza di alternative lavoratrici e i lavoratori si ristorano alla mensa dell'uni-



versità, che vieta però l'accesso durante le ore di pranzo e che rimane inoltre chiusa durante le vacanze semestrali. Soprattutto a mezzogiorno i Take-Away e altri locali con offerte gastronomiche sono particolarmente affollati. «Spe-

cialmente per il personale che svolge turni di lavoro irregolari - quindi per la maggior parte del personale dei trasporti pubblici - le offerte attuali non soddisfano l'esigenza di un'alimentazione sana e regolare» dice Langenstein. Per que-

sto motivo abbiamo bisogno di soluzioni che soddisfino durante tutto l'arco dell'anno le esigenze di ristoro del personale. Urs Langenstein è convinto: «L'alimentazione è un elemento importante nella soddisfazione del personale e della salute. L'esigenza è grande, ora ci vogliono soluzioni.» Con la sua petizione, la sezione VPT-Zentralbahn sta intraprendendo i primi passi. Questa verrà consegnata il 10 novembre alle FFS, rispettivamente alla CoPe, l'organo competente ad occuparsi della ristorazione del personale.

Karin Taglang

René Windlin va in pensione, nel team della protezione giuridica arriva Wossen Aregay



Wossen Aregay



Windlin nella sua consueta posizione di lavoro

I diritti di colleghe e colleghi sempre al centro dell'azione

Dopo quarant'anni di attività nel ramo dei trasporti pubblici e ben undici nel team della protezione giuridica del SEV, René Windlin va in pensione. Sarà sostituito al segretariato centrale da Wossen Aregay, avvocato e altrettanto convinto sindacalista.

■ René, lavori al SEV dal 2006. Prima che cosa facevi?

Ho cominciato nel 1977 come dirigente d'esercizio alle FFS. Dopo l'apprendistato e i primi anni contrassegnati dai classici trasferimenti, assai presto mi sono occupato di questioni legate al diritto del lavoro, inizialmente ancora alle Direzioni di circondario a Lucerna e Zurigo, poi in vari servizi del Gruppo.

■ Il 1977 ci porta ad una prima similitudine con te, Wossen ...

Vero, quello è il mio anno di nascita. Dopo gli studi di legge, dapprima ho dedicato qualche tempo alla stesura della mia tesi. Ho svolto il praticantato legale in un ufficio nel quale lavorano anche avvocati di fiducia di UNIA. Ogni due settimane, durante un pomeriggio fornivo consulenza giuridica a Bienne su semplici questioni di diritto del lavoro. Un'occupazione piacevole, dove contano il contatto con gli affiliati e l'aspetto umano, e che ha risvegliato in me l'interesse per il sindacato. Ho capito che grazie alle conoscenze derivate dai miei studi avrei potuto fare qualcosa di utile. Dopo il praticantato ho trovato un impiego a tempo determinato al sindacato UNIA. Al termine di questo periodo sapevo che avrei voluto lavorare in ambito giuridico per un sindacato; era questo l'ambiente in cui mi trovavo a mio agio e dove per me il lavoro aveva un senso.

■ Anche tu René hai compiuto il passaggio dall'attività professionale ferroviaria al mondo sindacale. Una decisione consapevole pure nel tuo caso?

Il 1997 è l'anno in cui alle FFS sono cominciate le continue riorganizzazioni, ogni volta biso-

gnava candidarsi a un nuovo posto. Come «non avvocato» ho lavorato a lungo nel settore giuridico, scoprendo ciò che mi avrebbe potuto aiutare a crescere; ho seguito una formazione continua come segretario comunale ma nel frattempo non ho lasciato le FFS. Il lavoro presso l'istanza di ricorso interna delle FFS, dove imparzialità ed equità erano un obbligo di legge, col tempo veniva

ticolare per questioni legate alle assicurazioni sociali o come rappresentanza.

■ Dunque hai una lunga esperienza in quest'ambito. Come è cambiato a tuo avviso il clima fra lavoratrici e lavoratori e datori di lavoro?

Trovo che sia meno cordiale. Ho avuto sulla mia scrivania casi nei quali è stato necessario lottare per cose evidenti, di

sogna rivolgersi direttamente al Tribunale amministrativo federale.

■ Wossen, ascoltando le parole di René, come avvocato hai l'impressione di poter fare qualcosa di utile in quest'ambito, e che il tuo non sarà solo un «lavoro amministrativo»?

Lo spero – è anche per questo che mi hanno assunto! Si tratta di sfruttare il quadro normativo in favore dei membri; nel poco tempo da quando sono al SEV ho intravisto alcune possibilità: posso chiarire ai membri la loro situazione giuridica, ottenendo in questo modo che le loro attese coincidano al meglio con le possibilità offerte dalla legge. Posso verificare che le procedure avvengano correttamente e fare in modo che i nostri affiliati siano trattati in maniera equa e oggettiva.

Si possono far valere e imporre i diritti esistenti, assicurando giustizia per chi si rivolge a noi. E anche quando si tratta unicamente di prestare ascolto, alla fine questo serve a non far sentire sole le persone con le loro preoccupazioni ed esigenze, ma a spiegare che nel SEV trovano un interlocutore affidabile e serio.

■ Ti sei già fatto una prima impressione, anche se sei qui solo da giugno?

«I membri trovano nel SEV sempre un interlocutore affidabile e serio.»

Wossen Aregay

sempre meno richiesto. Poi venne pubblicato il posto al SEV e a quel momento ho capito che «dovevo» concorrere. Sono membro del SEV – naturalmente – sin dal 1977. Dopo l'arrivo nel sindacato ho potuto curare veramente il mio senso della giustizia e prendere le parti dei nostri associati, che si rivolgono a noi con richieste quasi sempre giustificate.

■ Ti sei occupato di casi di protezione giuridica anche per imprese di trasporto diverse dalle FFS.

Le FFS fanno ovviamente parte dell'attività principale, i dossier con le ITC sono trattati, per quanto possibile, dai singoli segretari sindacali. A volte ho curato anche simili casi, in par-

principio già regolate nel CCL. Spesso i margini di manovra concessi dal CCL non sono interpretati in favore dei collaboratori. In altre parole si vuole spremere ulteriormente il limone, ciò che per finire porta a maggiori e più lunghe assenze per malattia. Negli ultimi tempi anche la valutazione del personale viene usata scorrettamente, per liberarsi di collaboratori «scomodi». Sono sviluppi che danno da pensare. I superiori e i responsabili HR hanno sovente difficoltà a vedere e ammettere i loro errori. I fronti si sono irrigiditi.

Dato che da metà 2013 non esiste più un'istanza interna di ricorso, che a volte operava con interventi correttivi, oggi contro le decisioni delle FFS bi-



Wossen Aregay e René Windlin alle prese con i dossier della protezione giuridica

Vedo solo giallo [giallo è il colore delle cartelle della protezione giuridica usate al SEV, N.d.R.]! La molteplicità degli incarichi, l'attività intensa, è tutto assai impressionante. Il lavoro non manca certo e ci sono molte richieste.

■ René, a volte il tuo impegno sindacale sembra meno evidente di quanto sia effettivamente. Però a Zugo, dove vivi, sei molto attivo, ad esempio nel comitato dell'Unione sindacale di questo cantone. Che progetti hai per il futuro in un'ottica sindacale e personale?

Nel frattempo sono stato eletto presidente dell'Unione sindacale di Zugo e sono anche presidente della sezione Deutsche Bahn del SEV. Le due cariche mi terranno attivo sindacalmente – e certamente mi sentirò ancora chiamato a raccogliere firme, distribuire volantini e partecipare alle manifestazioni.

■ Ti sei già fatto una prima impressione, anche se sei qui solo da giugno?

dell'impegno lavorativo. Fra questi vorrei citare come primo la fotografia, da «un'eternità» faccio parte del club dei ferrovieri fotografi (oggi a Lucerna, prima a Basilea). Vorrei riprendere attivamente questa passione insieme con mia moglie, che pure ama fotografare – e magari comprarmi una macchina fotografica come si deve, visto che in quella vecchia che possiedo si deve ancora inserire la pellicola!

E non mi spiacerebbe viaggiare e conoscere qualche paese, nei prossimi anni. Sono e sicuramente resterò un fan dell'hockey club Zugo. Con gli ex segretari SEV Jérôme Hayoz [un friburghese, N.d.R.] e Olivier Barraud [tifoso dell'HC Losanna] siamo già d'accordo che li aspetto in occasione di una partita nel «tempio dell'hockey» di Zugo. Sono amicizie che come molte altre continuerò a coltivare.

A casa ho ancora una pila di libri non letti – di sicuro non mi annoierò. Sono anche nel comitato di un giornale di sinistra di Zugo (si chiama «Bulletin»,

per chi vuole abbonarsi: www.bulletin-zug.ch).

■ Allora non ti rattrista dover chiudere per l'ultima volta dietro di te la porta dell'ufficio?

Ho sempre svolto questa attività con immenso piacere, è il mio lavoro da sogno, si può essere molto utili, come Wossen ha già detto, e in molti casi per i nostri membri ho saputo trovare una soluzione, un successo o almeno un successo parziale.

La gratitudine dei membri è stata per me motivo di grande soddisfazione in questo compito davvero intenso. Solo per il fatto di ascoltare, di prender-

di un piccolo omaggio. È sempre molto toccante. Mi preme qui ringraziare le colleghe e i colleghi che ho potuto affiancare in un caso giuridico per la fiducia che mi hanno dimostrato. Ma il mio pensiero va soprattutto all'intero team del SEV e alla mia capa, Barbara Spalinger, per la buona collaborazione. A Wossen auguro di avere successo e nervi saldi in questa sua davvero bella mansione.

Nutro uno spiccato senso di giustizia e a volte davanti a certi episodi ho reagito con forza. Però alla fine sono sempre riuscito a staccare. Considerato il numero delle richieste, non è possibile seguire

«La gratitudine dei membri è stata per me motivo di grande soddisfazione in questo compito davvero intenso.»

René Windlin

si il tempo necessario, di prendere sul serio la gente e perché si cerca di fare qualcosa. Durante e dopo un procedimento c'è sempre un grazie, anche solo in forma di un biglietto o

troppo da vicino ogni singolo caso, anche se triste. Nonostante il lungo tragitto sono sempre andato volentieri al lavoro, a differenza di quanto mi capitava talora alle FFS.

Non ho mai pensato soltanto al salario, quanto piuttosto ai contenuti del mio lavoro, all'autonomia e all'effettivo riconoscimento delle prestazioni. Alle FFS ho imparato molto, e di questo sono grato ai miei capi di allora. Grazie alle esperienze fatte nell'azienda ho potuto intraprendere sin dal primo giorno l'attività al SEV e, come ha detto Wossen, anche io a quei tempi vedevo solo «giallo» ...

■ Hai ascoltato con attenzione, Wossen.

Posso condividere appieno ciò che ha appena illustrato René. Vorrei portare avanti questo impegno con il medesimo spirito. Ne approfitterò per ringraziare René per avermi introdotto nel nuovo ambiente e gli auguro ancora molta salute e felicità per il futuro.

Peter Anliker

BIO

René Windlin alle FFS ha seguito la formazione di dirigente d'esercizio, vive a Steinhausen, Canton Zugo, con la moglie e la figlia. È membro del Partito Ecologista Svizzero (I Verdi).

Wossen Aregay è originario dell'Etiopia; durante la sua infanzia e l'adolescenza ha vissuto sette anni nell'ex Berlino Est (DDR), dove suo padre lavorava come diplomatico. Giunto in Svizzera nel 1993 con una borsa di studio, ha studiato legge a Friburgo, conseguendo la laurea con una tesi sul diritto costituzionale. Coniugato e padre di due figli, vive con la famiglia a Friburgo.

Reclutamento

«Chiunque può essere una reclutatrice o un reclutatore.»

Elena Obreschkow, responsabile del reclutamento SEV



Fieramente reclutatore/trice

A un primo sguardo il numero delle persone che hanno aderito al sindacato quest'anno appare rallegrante. Ma l'apparenza inganna, come ben sa Elena Obreschkow, responsabile del reclutamento al SEV. Ecco perché si vuol tornare nuovamente alla carica: il Comitato SEV ha deciso misure supplementari legate al reclutamento, affinché entro fine anno si possa raggiungere il maggior numero possibile di nuovi affiliati.

Quest'anno le cifre del reclutamento non sono particolarmente soddisfacenti. Elena Obreschkow ne spiega le ragioni e mostra le soluzioni per il futuro.

■ **Elena, da inizio anno il SEV conta oltre 1300 nuovi membri. Non sembra così male, o no?**

In effetti non è male! Va detto

AZIONE

Nel 2016 è iniziata un'azione estesa su tre anni: alle reclutatrici e ai reclutatori spetta di volta in volta un omaggio per due, quattro, otto o dodici nuovi membri. Chi fra il 2016 e il 2018 raggiunge uno di questi traguardi, ha diritto a un premio e riceve una corrispondente comunicazione. Viene data la possibilità di scegliere fra diversi premi (www.sev-online.ch/it/services/reclutamento/).

L'azione non è legata all'anno civile. Significa che il diritto ad un premio sussiste anche se, ad esempio, si recluta una persona nel 2016 e poi una nel 2018. Con questa azione il SEV vuole premiare anche chi si impegna a reclutare pur non avendo grandi potenziali nel proprio ambito lavorativo.

però che queste cifre includono anche gli arrivi da PUSH, che in un sol colpo hanno aumentato di circa 440 membri gli effettivi, senza grandi sforzi di reclutamento da parte nostra. Un fatto certamente positivo, che ci permetterà di stilare un bilancio abbastanza buono a fine anno, ma anche eccezionale. Per misurare il successo delle nostre attività di reclutamento non dobbiamo considerare i 440 membri di Push. Che infatti non si possono mettere in relazione con il normale lavoro di reclutamento svolto dal nostro sistema di milizia.

■ **D'accordo. Escludendo i colleghi di Push, a fine settembre avevamo solo 879 nuove adesioni. Come spieghi questa cifra piuttosto bassa?**

Effettivamente la cifra è inferiore rispetto ai buoni anni di reclutamento, ma non è catastrofica. Aggiungo poi che le molte adesioni del recente passato non sono purtroppo bastate a stabilizzare gli effettivi. Significa che il SEV continua a perdere affiliati, anche negli anni proficui. Ecco perché dovremmo avere sempre anni di buon reclutamento, in modo da fermare l'emorragia di membri.

■ **Che cosa distingue un anno buono da uno meno proficuo?**

Difficile rispondere. Un influ-

so l'hanno sicuramente le attività del sindacato, come ad esempio un'azione di sciopero, che spesso si riflette immediatamente sulle cifre. Dovremmo piuttosto chiederci come sfruttare in modo mirato gli anni di negoziati in favore del reclutamento, visto che proprio in questi momenti importanti non riusciamo a far crescere il numero dei membri.

Il reclutamento pare funzionare al meglio quando regna insoddisfazione e il SEV è chiamato ad intervenire.

■ **Dove è fissata l'asticella del reclutamento per il 2017?**

Dal 2015 ripetiamo che per avere un effettivo durevole ogni anno servirebbero 1800 nuovi membri. Non è un obiettivo in sé, bensì un discorso realistico: le 1800 adesioni ci

«Dobbiamo fissarci come obiettivo dove vogliamo essere fra dieci anni»

assicurano una base stabile e compensano le partenze naturali. Purtroppo non le abbiamo e per questo i nostri ranghi si assottigliano – anche negli anni di buon reclutamento.

■ **Per migliorare le cifre, il Comitato SEV ha fissato alcune misure da attuare per fine anno (vedere riquadro). Come sono state decise?**

Il Comitato SEV si è chinato sul

problema in giugno, a fronte dei numeri insoddisfacenti, e ha chiesto alla Commissione direttiva di allestire un catalogo di provvedimenti. L'incarico è poi stato affidato a me, che ho elaborato un documento al riguardo. Di regola, per qualsiasi azione di reclutamento cerco di coinvolgere le sottofederazioni, dal momento che questo compito rientra nelle loro responsabilità. Gli incaricati al reclutamento delle sottofederazioni svolgono un ottimo lavoro, che tuttavia non si traduce ancora in nuove adesioni. Ma è qui che occorre intervenire.

Abbiamo un team di persone che si occupano espressamente di questi aspetti. Il coordinamento mi sembra determinante, così da poter procedere insieme nella stessa direzione.

■ **Chi sono, in effetti, questi «reclutatori e reclutatrici»?**

Di solito sono persone assolutamente normali, con un numero sempre maggiore di giovani. Chiunque può diventare una reclutatrice o un reclutatore.

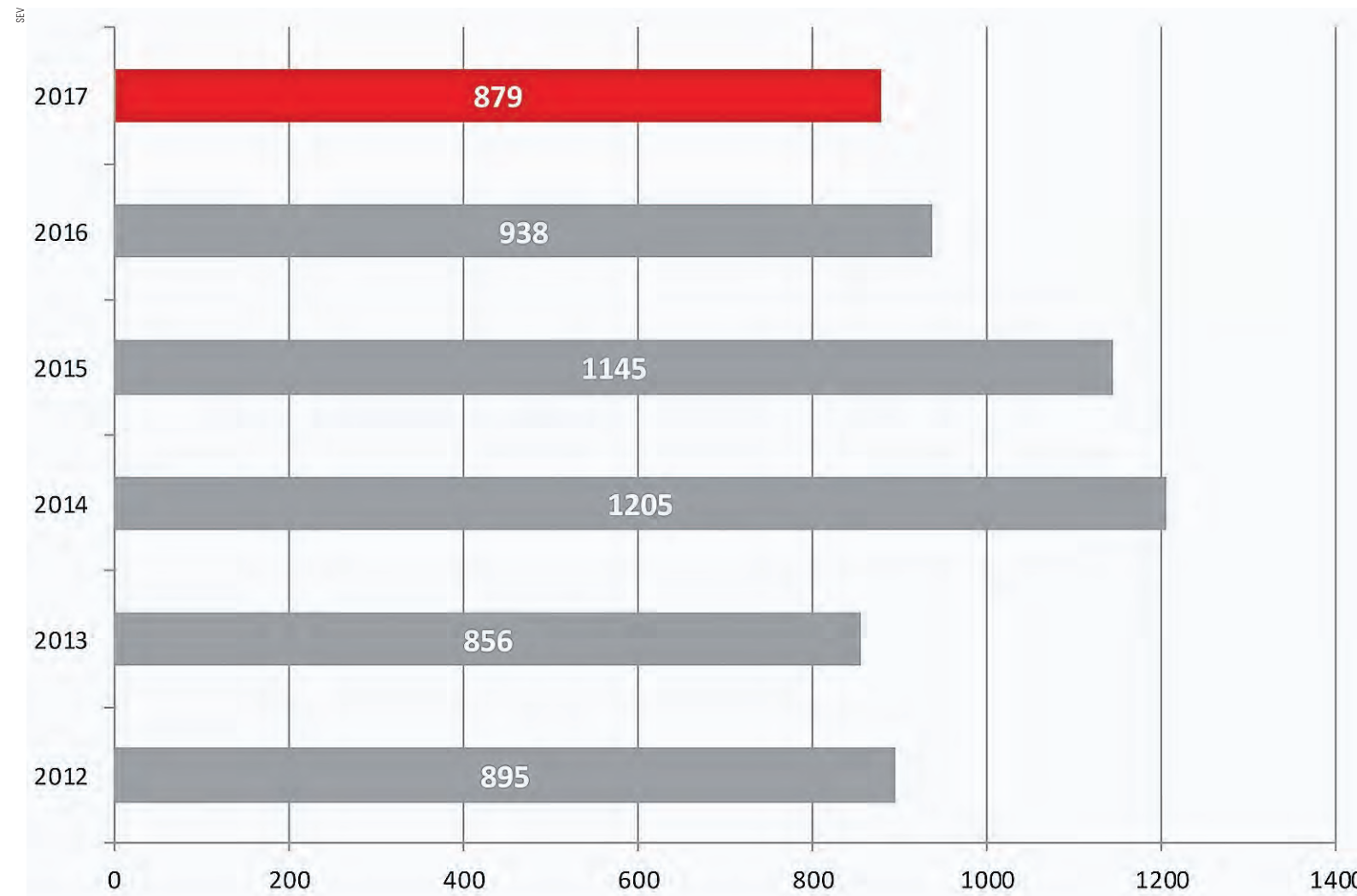
■ **Si ripete spesso che è necessario convincere in particolare i giovani. Perché è così importante?**

Le nuove generazioni sono determinanti per il futuro dell'organizzazione. Gli apprendisti sono esenti dalla quota, però imparano a conoscere il SEV ed è fortemente probabile che ri-

teranno in ferrovia e anche nel sindacato. Se poi pensiamo che fra dieci anni una parte consistente dei nostri attuali membri attivi sarà in pensione, sul lungo termine il SEV non può sopravvivere senza i giovani. Se non consolidiamo oggi le nostre basi, rafforzandoci nella fascia d'età fra 20 e 40 anni, fra pochi anni saremo confrontati con grossi problemi. Fra gli attivi più anziani, inoltre, il sindacato è un'ovvietà. Guardando la distribuzione per età dei membri, è chiaro che qui le cose vanno bene. Facciamo abbastanza e nel modo giusto, le nostre prestazioni sono richieste. Viceversa, dobbiamo purtroppo constatare che aumentano le dimissioni al momento del pensionamento, ed è qui che si deve invertire la tendenza. Bisogna operare su questi due aspetti, ossia mantenere i neo-pensionati e rafforzare il numero dei giovani.

Punto primo: non è sicuro che l'azione dello scorso anno abbia dato i frutti sperati. Si sarebbe dovuta offrire l'esenzione dalla quota su un periodo più breve, ben definito, ad esempio in un'unica giornata o ad una manifestazione. In futuro vogliamo perciò utilizzare in modo più mirato l'incentivo dell'adesione gratuita.

Punto secondo: di tanto in tanto bisogna anche premiare l'impegno dei reclutatori; era dunque logico prevedere qualcosa in quest'ambito. Terzo e ultimo punto: riproporre una situazione simile è comunque difficile. Non vogliamo che la gente aspetti e recluti solo a fine anno. In futuro dovremo pensare a potenziare le attività di reclutamento anche a inizio anno.



Nuove adesioni cumulate gennaio-settembre 2017. Senza i 440 membri PUSH, in confronto agli altri anni il numero delle nuove adesioni è piuttosto modesto.

il singolo membro può dare un aiuto tangibile nell'opera di reclutamento?

«Il reclutatore ufficiale» non esiste e che chiunque deve e può reclutare. Concretamente, nel tuo ambito di lavoro puoi vedere chi è o non è già «dei nostri». Magari puoi andare a bere un caffè con chi non lo è ancora, parlare del SEV e spiegare l'importanza di un sindacato forte con molti iscritti. E alla fine, già che ci sei, puoi consegnare un modulo d'iscrizione (ride).

■ **E che cosa deve fare il SEV affinché nei prossimi anni la situazione migliori?**

Perché la situazione migliori, credo che non possiamo pensare soltanto ai prossimi anni ma, fondamentalmente, programmare su un orizzonte di tempo più lungo; dunque non più limitarsi a reagire da «pompiere» quando le cose non vanno bene, ma agire in senso proattivo. Visto così, come SEV

■ **In conclusione: in che modo**

l'anno prossimo non dobbiamo fare molto altro, se non cominciare a pensare sul lungo tempo. Occorre fissare come obiettivo dove vogliamo essere fra dieci anni. Poi si dovrà sviluppare una visione, capire che cosa essa comporta e in che modo potremo procurarci le persone che ci servono allo scopo. In questo senso siamo infatti di riconsiderare il nostro materiale di propaganda e i nostri canali di comunicazione, e di riflettere su come vogliamo presentarci in quanto sindacato SEV. Dobbiamo svilupparci ulteriormente come organizzazione. Una evoluzione che non si compirà nel 2018 ma, diciamo, in una dozzina di anni. Però dobbiamo cominciare oggi ad avere idee chiare su dove vogliamo andare.

Karin Taglang

«I membri reclutano i membri»: le nuove misure di reclutamento in poche parole

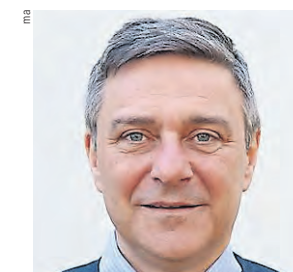
Per il SEV il reclutamento di nuovi membri poggia sul principio «i membri reclutano i membri». Questa è la nostra carta vincente, si dice convinto il presidente del SEV Giorgio Tuti, e chiama tutti a collaborare attivamente: «I migliori ambasciatori e le migliori ambasciatrici siete proprio voi. Nessuno meglio di voi sa spiegare i vantaggi collettivi e individuali di cui si beneficia con l'appartenenza al SEV.»

Ma si tratta anche di un'enorme sfida, poiché reclutare non è affatto un compito facile, soprattutto da militanti. Per questa ragione il Comitato SEV ha deciso che per un certo periodo reclutatrici e reclutatori saranno ricompensati più generosamente.

Per ogni collega che avrete convinto, riceverete fino a 200

franchi di premi. Oltre ai 50 franchi abituali, vi saranno **100 franchi in buoni Reka**, validi nelle case di vacanza Reka, compreso l'Hotel Brenscino a Brissago. Inoltre i membri delle sottofederazioni VPT, AS, LPV e ZPV riceveranno **50 franchi supplementari** in contanti.

E non è tutto! **Cento franchi di buoni Reka supplementari** andranno a chi organizza incontri con persone non ancora affiliate al SEV.



Giorgio Tuti.

Manifestazione sabato 14 ottobre a Bellinzona sostenuta anche dall'USS Ticino e Moesa

Per un mondo più solidale

Siamo sempre lo straniero di qualcun altro. Imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo, dice lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun.

Il Comitato unitario per una nuova politica migratoria intende fare sentire la propria voce per contribuire a costruire una politica migratoria rispettosa dei diritti di tutte e di tutti.

Vi proponiamo, come invito alla manifestazione, le belle parole dello scrittore Erri De Luca.

«Per quelli che attraversano ammicchiati e in piedi sopra imbarchi d'azzardo, il Mediterraneo è un buttadentro. Al largo d'estate s'incrociano zattere e velieri, i più opposti destini. La grazia elegante, indifferente di una vela gonfia e pochi passeggeri a bordo, sfiora la scialuppa degli insaccati. Non risponde al saluto e all'aiuto. La prua affilata apre le onde a riccioli di burro. Dalla scialuppa la guardano sfilare senza potersi spiegare perché, inclinata su un fianco, non si rovescia, affonda, come succede a loro. Qualcuno di loro sorride a vedere l'immagine della fortuna. Qualcuno ci spera, di trovare un posto in un mondo così. Qualcuno di loro disperato di un mondo così».

Manifestazione 14 ottobre

Bellinzona 2017
Viale stazione
Ore 15:00

**INSIEME PER I DIRITTI
DI TUTTE E TUTTI**

COMITATO UNITARIO PER UNA NUOVA POLITICA MIGRATORIA

Negli ultimi anni la popolazione straniera ha subito e sta subendo una forte pressione sociale e politica che criminalizza lo straniero e che lo espone ad un ricatto senza via di uscita, obbligandolo ad accettare la sua condizione di sfruttato. Il lavoro precario si è trasformato in esistenza precaria. Chi non si adegua deve essere eliminato e chi non è più produttivo viene cacciato. Si colpiscono gli stranieri per

sferrare un'offensiva contro i diritti sociali di tutti. In questi due anni sono stati messi in atto dei provvedimenti che escludono i lavoratori stranieri dal godimento di diritti basilari come il diritto al lavoro, alla disoccupazione, alla famiglia e alla salute. Tutto ciò con il solo e unico scopo di fare pressione sulla popolazione straniera affinché rinunci alle prestazioni cui ha pieno diritto, rendendola estremamente vulnerabile

sia da un punto di vista economico che sociale. Questo sistema di smantellamento dei diritti favorisce la messa in concorrenza dei lavoratori, attraverso un ricatto incrociato che colpisce tutti: lavoratori autoctoni, stranieri della vecchia ondata migratoria e nuova generazione di lavoratori migranti, costretti ad accettare la loro condizione di sfruttati, divenendo così lo strumento per favorire la diffusione del preca-

riato e del dumping salariale. Dopo aver sottratto agli stranieri i diritti sociali più basilari, li si vuole privare anche dei diritti civili: nessuna libertà di critica, nessuna libertà di parola. Nessun diritto a reagire davanti ai soprusi e alle ingiustizie. Gli stranieri devono subire, ubbidire e tacere. Devono restare totalmente invisibili.

Noi forse non possiamo più tacere: abbiamo il dovere di togliere dall'ombra la condizione dei migranti. Non si può più proseguire sulla strada dell'esclusione e del respingimento: oggi l'imperativo che deve guidare la politica migratoria deve essere ancorato ai principi di accoglienza, solidarietà e responsabilità. Dobbiamo lottare per un cambiamento radicale, per salvaguardare il diritto di tutte e di tutti alla parità di trattamento e alla non discriminazione, affermando il diritto al lavoro, alla casa, alla famiglia, alla scuola e alla salute. Dobbiamo lottare contro il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'arretramento dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Bisogna opporsi a tutte le politiche che favoriscono l'espulsione dalla Svizzera per i disoccupati e per coloro che a causa di questo sistema di forte precarizzazione vengono esclusi dal mondo del lavoro. Dobbiamo far sentire la nostra voce per chiedere la fine della chiusura delle frontiere, la fine dei respingimenti, la fine delle politiche di controllo e persecuzione dei richiedenti l'asilo. Con il pretesto di escludere gli stranieri da determinati diritti, si prepara il terreno per un futuro attacco ai diritti sociali di tutti. Rompiamo perciò il silenzio. Mobilitiamoci per i nostri diritti e per il cambiamento.

*Comitato unitario
per una nuova politica migratoria*

Ritratto di Sabine Tessmer

«Al SEV ci sono arrivata da sola»

Con l'arrivo della nuova vicepresidente ZPV Sabrina Tessmer, il comitato SEV conta attualmente due donne.

Incontro Sabrina Tessmer alle 5.45 – quando per me è ancora notte – sul binario 13 della stazione centrale di Zurigo. Nonostante il turno della mattina, l'agente del treno è piena di entusiasmo avvolta nella sua divisa FFS. Indossa pure la sciarpa, nonostante la giornata si annuncia calda. Il capotreno le attribuisce quattro vagoni della composizione anteriore e ci mettiamo in marcia.

L'approdo al SEV

«Lavoro alle FFS e sono socia del SEV da otto anni», dice Sabrina, eletta alla vicepresidenza centrale della ZPV in sostituzione di Pascal Fiscalini, lo scorso maggio. Voglio sapere come è approdata al SEV. «Naturalmente» mi risponde. «Ho

svolto la mia formazione alla Deutsche Bahn e sono stata membro del sindacato tedesco EVG. Quando sono giunta alle FFS, ho cercato un sindacato e ho aderito al SEV».

Poco dopo la partenza del treno a Berna, ecco l'annuncio: «Prossima fermata Olten». «Oh, ma è ancora lontano!» dice sorridendo Sabrina Tessmer. E prima dell'arrivo a Olten, nessun annuncio...

È che al mattino presto non c'è moltissima gente sul treno. Le poche persone in viaggio non sono molto loquaci. Quando Sabrina annuncia: «Buongiorno a tutti, biglietti prego», la maggior parte la guarda con fare sonnolento. «Non importa» dice. «In fondo i passeggeri devono solo mostrare il loro biglietto e possibilmente avere uno sguardo amichevole».

Rappresentante dei giovani alla ZPV

Dopo i primi controlli, ci resta

un po' di tempo per discutere: «Dopo la mia adesione al SEV, ho militato prima nella Gioventù SEV, ma poi ho sentito il bisogno di fare di più. Ho in particolare ritenuto che fosse importante avere un rappresentante dei giovani nella ZPV e siccome non c'era questa figura, ho voluto che la situazione cambiasse». In passato, una delle colleghe della sottofederazione ha avuto l'idea di introdurre l'azione «Grazie». Sabrina l'ha implementata e ancora oggi partecipa volentieri alla pianificazione e al coordinamento di questa giornata. Sabrina Tessmer è ormai famosa in tutto il SEV. In virtù della sua funzione di vicepresidente della ZPV, è membro supplente del Comitato SEV. Sull'edizione germanofona di *contatto.sev* cura una sua rubrica. «Mi piace molto scrivere. Attualmente seguo un corso a distanza di scrittura creativa». Questa passione la mette a disposizione



Sabrina Tessmer all'opera di buon mattino.

della società dei treni a vapore dell'Oberland zurighese, dove si occupa a titolo onorifico di comunicazione.

A Langenthal il treno si riempie di pendolari: studenti, lavoratori, persone anziane salgono a bordo. Sabrina Tessmer inizia quindi una nuova serie di controlli, saluta tutti e chiede

di nuovo i biglietti, tra ringraziamenti e auguri di buona giornata.

A Berna concludo il mio viaggio con Sabrina. Ha solo pochi minuti per prepararsi al suo nuovo viaggio di ritorno sulla stessa linea. Il suo turno di lavoro durerà fino alle 13.00.

Karin Taglang

www.sev-online.ch

Apprezzata collega nella comunicazione del SEV

Karin tra noi

Un soffio d'aria fresca nella redazione germanofona: dopo un stage di un anno nel quadro della successione di Peter Moor, Karin Taglang è stata ufficialmente assunta come redattrice del giornale sindacale. Lavora insieme a Peter Anliker, Markus Fischer e Anita Merz. Si occupa in modo particolare della pagina Facebook del SEV. Karin ha concluso un bachelor in lingue e nel suo tempo libero si dedica - con successo - alla Irish

Dance, che pratica e livello molto elevato. Il grado di occupazione di Karin è al 60%.

SEV



IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Pascal Fiscalini, Markus Fischer, Françoise Gehring, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42 046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non

affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@fachmedien.ch, www.fachmedien.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 26 ottobre.

Chiusura redazionale: giovedì 19 ottobre, ore 10.

Agenda gioventù SEV

28 ottobre: viaggio con il treno delle Centovalli

Venite con noi alla scoperta di una natura incontaminata, fra pareti di roccia e spettacolari cascate! La Centovallina è uno dei tratti ferroviari più apprezzati fra Domodossola e Locarno e costeggia innumerevoli villaggi e boschi maestosi. Fatto con un gruppo di amici affiatati, questo viaggio promette di essere indimenticabile. Naturalmente non mancherà un programma variegato e divertente. Per maggiori informazioni e/o iscrizioni puoi rivolgerti a Eveline Tanner: eveline.tanner@sev-online.ch. Altri eventi e informazioni su: <http://sev-young.ch/it/>

Colpi di diritto

Dieci giorni che vanno stretti

Presso le FFS la minaccia di licenziamento è una delle misure possibili in caso di critiche al comportamento o alle prestazioni di qualcuno

Questa misura è la più grave prima del licenziamento ed è quindi inquadrata da disposizioni più restrittive rispetto al richiamo o all' ammonimento. È inoltre limitata a un anno.

È però possibile fare opposizione. La gestione del caso viene affidata ad un organismo composto da una persona che rappresenta la gerarchia e un'altra proveniente dal servizio giuridico della sede delle FFS.

Questo nostro articolo fornisce un parere critico, necessariamente soggettivo, su due aspetti di questa proce-

dura, alla luce dei recenti sviluppi basati su molte esperienze sperimentate dall'autore.

Prima difficoltà

La prima difficoltà risiede nel periodo di opposizione che è soltanto di 10 giorni. Ciò lascia molto poco tempo alla persona interessata per organizzare la propria difesa. Inoltre, la rigidità del procedimento adottato dalle FFS vieta di fare opposizione per rispettare la scadenza, a cui fare seguire in un secondo tempo le motivazioni del ricorso.

Il CCL 2015, che ha introdotto questa nuova pratica, prevede una procedura rapida e semplice. Certo, ma a nostro avviso questi tempi precipitosi non dovrebbero essere sinonimo di inuguaglianza dei diritti alla difesa.

Secondo problema

Il secondo problema riguardano le condizioni da soddisfare per ottenere l'annullamento della sanzione. L'istanza di opposizione cercherà di comprendere se la minaccia di licenziamento era davvero l'unica ed ultima misura prima del licen-

ziamento, propria ad indurre il dipendente sanzionato a migliorare il suo comportamento o le sue prestazioni. Ciò presuppone, dunque, che i fatti contestati siano a priori considerati come dimostrati dall'istanza di ricorso, a meno che non venga fornita la prova formale del contrario. Se, ad esempio, un ammonimento dato sei mesi prima non è stato oggetto di una presa di posizione formale e non figura nel dossier personale del dipendente, viene considerato come accettato dal diretto interessato.

E per ottenere le prove, ci vuole spesso del tempo. Pertanto i dieci giorni menzionati all'inizio dell'articolo, spesso davvero non bastano. È un circolo vizioso. In questo contesto, possiamo solo consigliare ai nostri membri coinvolti in una simile procedura, di rivolgersi al servizio giuridico in tempi sufficientemente rapidi affinché i loro diritti vengano difesi al meglio.

Servizio di protezione giuridica

Sottofederazione AS - Commissione giovani

La gioventù vuole essere valorizzata

I giovani impiegati della FFS sono frustrati: i loro contratti di lavoro sono spesso di durata limitata, i loro salari sono bassi e le loro possibilità di avanzamento sono minime. Si deve cambiare!

In collaborazione con la sottofederazione AS, lo scorso 25 settembre la gioventù del SEV ha consegnato una risoluzione alle FFS. Il direttore delle risorse umane Markus Jordi ha ricevuto la risoluzione dai dieci rappresentanti della Commissione giovani. Presenti alla consegna anche il vicepresidente del SEV Manuel Avallone e il presidente centrale AS Peter Kämpfer, intenzionati a sostenere le richieste dei giovani. Nella risoluzione della sottofederazione AS possiamo leggere che «le FFS danno grandi speranze» ai propri giovani impiegati, che tuttavia sono spesso delusi da contratti di lavoro a durata limitata, da opportunità di avanzamento insufficienti e da salari molto



I giovani del SEV consegnano le loro rivendicazioni a Markus Jordi: i giovani chiedono un lavoro sicuro, possibilità di avanzamento e salari migliori.

bassi. Gli apprendisti che desiderano rimanere alle FFS dopo l'apprendistato sono impegnati al di sotto del valore base e sono quindi svantaggiati. L'esperienza acquisita durante l'apprendistato non viene presa in considerazione. Inoltre, gli anni di apprendistato non sono considerati nel calcolo del premio di anzianità o di protezione contro il licenziamento. Questa situazione non contribuisce alla motivazione dei giovani dipendenti;

non si sentono rispettati e subiscono una mancanza di riconoscimento.

Tuttavia, come sottolinea la risoluzione, hanno un'ottima formazione, hanno una buona conoscenza delle lingue grazie a numerosi stage svolti all'estero e, tenuto conto delle esigenze della società a cui sono solitamente soggetti, i giovani sono in grado di fornire tutte le prestazioni che ci si aspetta da loro.

Markus Jordi si è preso il tem-

po di ricevere questa risoluzione e di ascoltare le richieste dei giovani.

Attraverso questa risoluzione, i giovani del SEV vogliono che la questione dell'impiego giovanile venga finalmente risolta, avviando per esempio un dialogo sulle condizioni di lavoro dei giovani. Richieste concrete in tal senso sono state inoltrate all'attenzione della conferenza CCL.

Karin Taglang

■ **Giovani socialisti**

Benvenuto Robin Hood

L'iniziativa detta del 99% chiede che gli svizzeri più ricchi, ossia l'1% della popolazione, siano più tassati.

Il gettito supplementare che si verrebbe a creare, stimato tra i 5 e i 10 miliardi di franchi all'anno, sarebbe destinato alla riduzione dell'imposizione delle persone con redditi bassi o medi. Il testo – denominato «Sgravare i salari, tassare equamente il capitale» – stabilisce che la parte dei proventi derivanti dal patrimonio che eccede un determinato importo stabilito dalla legge, e che gli iniziativaisti propongono essere di 100'000 franchi per evitare di colpire i piccoli risparmiatori, sia imponibile al 150%. In questo modo, ad esempio, chi detiene un reddito di capitale imponibile di 5,1 milioni, non sarebbe più tassato su questa cifra, bensì su 7,6 milioni. Il comitato promotore, di cui fanno parte pure il presidente del Partito socialista Christian Levrat e diversi consiglieri nazionali, ha tempo fino al 3 aprile 2019 per raccogliere le firme necessarie.

Giornata VPT Ticino 25 novembre a Muralto-Locarno



Il comitato centrale VPT invita tutti i membri attivi e i pensionati della sottofederazione VPT/SEV alla giornata che avrà luogo il **25 novembre** a Muralto-Locarno, con inizio alle 09.30, presso la Residenza al Parco. Quest'anno il tema di riflessione, che sarà curato da ospiti di eccezione, sarà:

«L'uberizzazione del mondo del lavoro e la digitalizzazione»
in particolare nei trasporti pubblici.

Seguiranno il pranzo e una visita alla Cantina Vini Delea.

■ Svolgimento della giornata:

- 09.30** Caffè e cornetto di benvenuto
10.00 Apertura della giornata VPT:
 Saluto di **Peter Bernet**, presidente VPT Sottoceneri, membro del comitato direttivo VPT
 Saluto di **Gilbert D'Alessandro**, presidente centrale
 Intervento della vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger**
 Proiezione del film documentario di Falò «Il pianeta Robot» alla presenza della giornalista e autrice **Paola Santangelo** che introduce il tema
 Intervento di **Lelio Demichelis**, docente all'Università degli Studi dell'Insubria e docente alla SUPSI
 Intervento di **Bruno Storni**, parlamentare e ingegnere informatico presidente della Sezione Ticino dell'Associazione traffico e ambiente (ATA)
 Dibattito
- 12.30** Aperitivo e pranzo
14.15 Visita alla Cantina Vini Delea
15.30 Fine della manifestazione

■ Termine di iscrizione 15 novembre

Per ragioni organizzative vi preghiamo di inoltrare le iscrizioni entro mercoledì 15 novembre: **Peter Bernet**, bucalettere n. 34, Ruggi oppure Strada dar Forno 2 6967 Dino
Frusetta Fabrizio, autolinee FART Locarno

Tagliando di iscrizione (p.f. compilare in stampatello)

Nome:.....
 Cognome:.....
 Impiegato presso:.....
 Telefono:.....
 Firma:.....

■ Per chi viene in treno

Partenza treno per Locarno

Da Lugano:	Ore 8:26
Da Bellinzona	Ore 9:00
Da Mendrisio	Ore 8:06
Da Biasca	Ore 8:42

Assemblea Lavori: giovedì 19 ottobre 18.00-20.00 - Rivera, Ristorante Alpino

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

1. Saluto di apertura e comunicazioni
2. Nomina scrutatori
3. Approvazione verbale AG del 27.04.2017
4. Attualità sindacale:
 - a. Relazioni
 - b. Proposte e richieste dell'assemblea
5. Presentazione programma sezione 2017-2020
6. Elezioni:
 - a. Delegati sezionali e supplenti Assemblea delegati SF Lavori 2018
 - b. Verifica mandati ed eventuale elezione rappresentanti sezionali alla Conferenza CCL
7. Varie ed eventuali

I documenti dell'Assemblea saranno consultabili sulla pagina della Sezione SEV Lavori Ticino del sito della sottofederazione BAU/Lavori: www.uvbau.ch/it/

Potete anticipare richieste e proposte da discutere in assemblea comunicandole all'indirizzo mail della sezione: ticino@uvbau.ch

Vi preghiamo per motivi organizzativi di dare **preavviso di partecipazione** con una mail all'indirizzo suindicato o per sms al presidente sezionale Aldo Sciamanna: 079 503 90 57

Vi attendiamo numerosi! Dopo l'assemblea segue ricco aperitivo in compagnia.

Il comitato sezionale

■ Castagnata PV Ticino e Moesano

Martedì 24 ottobre a Castione, ristorante Meridiano, dalle 14.30

La diminuzione del numero di partecipanti ci ha consigliato di organizzare una sola castagnata, in un luogo centrale e facile da raggiungere con i mezzi pubblici. Il luogo scelto è il Ristorante Meridiano di Castione, a soli 150 m dalla stazione FFS, dove vi attendiamo martedì 24 ottobre, a partire dalle ore 14.30. Gli addetti alle caldaie faranno il possibile per preparare al meglio le caldaroste. Oltre alle castagne vi sarà servito del lardo e formaggio dell'alpe, il tutto bagnato con del buon vino e acque minerali. Per ovvi motivi organizzativi e di spazio (massimo 80 partecipanti) vi chiediamo cortesemente di **volervi iscrivere al più presto** a: Marco Hefti tel. 091 7962816 o 078 8469173, e-mail: heftimarco@gmail.com. Grazie!

■ Treni consigliati per Castione-Arbedo: **da Airolo** pt 13.14 - Faido 13.32 - Biasca 13.54, Castione-A. arr 14.04. **Da Locarno** pt 14.05 - Cadenazzo 14.19 - Giubiasco 14.24 - Bellinzona 14.30 - Castione-A. arr 14.34. **Da Chiasso** pt 13.27 - Mendrisio 13.36 - Lugano 13.56 - cambiare a Bellinzona arr 14.26, pt 14.30 - Castione-A. arr 14.34.

Treni consigliati per il rientro: per Airolo pt 16.54 - per Locarno pt 16.53 - per Chiasso pt 17.04. A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo proprio.

Alle colleghe e ai colleghi che vorranno onorarci della loro presenza porghiamo già sin d'ora il più cordiale benvenuto.

Il comitato sezionale

**Giornata di formazione donne SEV:
«Ogni giorno senza violenza –
Come gestire la violenza»**





Gewerkschaft
des Verkehrspersonals
Syndicat du personnel
des transports
Sindacato del personale
dei trasporti



Unterverband
Administration und Services
Sous-fédération
administration et services
Sottofederazione
amministrazione e servizi

Assemblea generale ordinaria mercoledì 15 novembre, ore 18.30

Ristorante Casa del popolo a Bellinzona,
con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente sezionale, lista di presenza
2. Approvazione ordine del giorno
3. Nomina presidente del giorno e scrutatori
4. Approvazione verbale dell'ultima assemblea
5. Breve relazione del presidente / discussione, domande al presidente centrale AS P. Käppler
6. Rapporto del cassiere

7. Consegna distintivi 25° e 40° d'appartenenza a SEV/AS

8. Attualità sindacali con un / una collega del segretariato regionale ticinese SEV

9. Eventuali

Avviso importante: colleghe/colleghi interessati ad entrare a far parte del Comitato regionale AS Ticino sono pregati di annunciarsi al presidente sezionale Vanni Nembrini allo 079 516 12 07.

Al termine sarà offerto un rinfresco al quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 10 novembre** a: Albertini Attilio al seguente indirizzo e-mail attilio.albertini@sbbcargo.com

Il comitato

Assemblea AS traffico viaggiatori 13 novembre a Basilea

L'assemblea inizierà alle
ore 09.15.

Maggiori informazioni su:
www.as-online.ch

oppure a:
peter.kaeppler@sev-online.ch

Commissione Migrazione



Giornata del 27 ottobre annullata

Purtroppo per mancanza di iscrizioni la giornata della Migrazione prevista il 27 ottobre, ha dovuto essere annullata.

Ci scusiamo con chi si era iscritto e contiamo sulla comprensione di tutti.

La prossima giornata della migrazione si terrà il 26 ottobre 2018.

SEV Migrazione

PV Ticino e Moesano

Raduno di fine estate

Nonostante la giornata uggiosa, una buona cinquantina di persone – la maggior parte giunta con il treno – ha partecipato a metà settembre alla visita del Caseificio dimostrativo del San Gottardo ad Airolo, organizzata dalla nostra sezione.

Servito il caffè con il classico croissant di benvenuto, la gentile guida locale ci ha mostrato la preparazione dei quattro tipi di formaggio prodotti dal Caseificio. Le varie fasi della preparazione, dalla consegna del latte alla pressatura manuale ad opera dei casari, fino alla messa in cantina delle forme ormai pronte, possono essere osservate direttamente al piano inferiore della struttura, dietro apposite vetrate.

Al piano superiore è poi stato proiettato un breve filmato esplicativo, seguito dalla visita all'esposizione di oggetti e fotografie legati alla lavorazione del formaggio.

Dopo l'aperitivo – ovviamente a base di prodotti classici del posto – ci siamo accomodati per una gustosa raclette.

Con la sua fisarmonica, il collega Elvezio Crivelli ci ha offerto l'accompagnamento musicale proponendo brani tipici della tradizione ticinese e non. Grazie ancora Elvezio per la gradita sorpresa!

Naturalmente non poteva mancare la consueta lotteria, organizzata da Marco Hefti: la posta in gioco era un sacchetto con diversi prodotti del Caseificio, di cui i presenti hanno dovuto indovinare il peso.

Ad essere baciato dalla fortuna stavolta è stato Mario Maldini, il più preciso fra i partecipanti e che si è avvicinato quasi al grammo al peso da indicare. Complimenti Mario e buon appetito!

Il presidente sezionale Eligio Zappa ha ringraziato tutte e tutti per la partecipazione, dando appuntamento alla castagnata di martedì 24 ottobre al Ristorante Meridiano di Castione.

Raimondo Cereghetti

Sottofederazione AS, settore Viaggiatori

Il personale pretende considerazione e correttezza

Durante la riunione del settore Viaggiatori del 12 settembre sono stati trattati diversi temi:

■ Il processo di riorganizzazione dell'OCF è stato un esempio di malagestione, poiché durante la fase d'implementazione non si sono purtroppo considerati elementi importanti come la sensibilità nell'applicazione e nella comunicazione al personale.

■ Il settore P pretende dalla direzione P-VS la gestione uniforme in tutta la Svizzera per quanto riguarda la procedura nell'assegnazione dei giorni CTS. Questa richiesta sarà inoltrata il 14 settembre durante un incontro con la direzione P-VS.

■ Nell'App «defekt» si posso-

no segnalare elogi e critiche. In questa applicazione si trova tra l'altro la rubrica «mancato servizio del personale». Ci chiediamo l'utilità di questa rubrica, poiché in questi casi non si può parlare di difetti. Bisogna quindi evitare che la rubrica diventi una sorte di «App d'elogio» o che nel sistema possano essere attribuite delle «stelle».

■ Le condizioni quadro per l'attribuzione delle vacanze presso P-VS-BEV stanno creando un grande malumore a causa della possibilità di riscuotere il tempo risparmiato con il modello «flexa». Non è accettabile che sia proibito riscuotere i giorni «flexa» da giugno fino al termine delle vacanze estive di ottobre e che si possa usufruire del siste-

ma unicamente come terza priorità. Se non può essere accordato il tempo il primo anno, questo dovrà essere garantito senza alcuna restrizione al secondo.

■ Secondo le regolamentazioni BAR di P-VS le pause possono avere una durata massima di 90 minuti, eccezion fatta per necessità legate al servizio clientela e per ragioni d'esercizio come per esempio sportelli occupati da un solo agente oppure vincoli legati alle comunità di trasporti. La certezza che le regolamentazioni BAR siano rispettate in tutti i casi non è ancora stata data.

Clemens Cola

Sottofederazione RPV

Formazione professionale

Ad ottobre si è tenuta la riunione ordinaria della Commissione Centrale. Uno dei temi attuali rimane il progetto «Lisa». Dopo otto anni di prove e riprova non sono ancora stati risolti tutti i problemi. Recentemente presso una stazione Cargo, a causa un riavvio automatico del sistema, ci sono stati problemi durante la manovra. Il settore P-Operating delle FFS introdurrà alla fine 2017 i nuovi profili professionali. In questo ambito, SEV e Commissione del Personale (CoPe) hanno chiesto delle correzioni. Durante un incontro con P-OP sono state discusse le incertezze e le preoccupazioni legate ai nuovi profili professionali. Le declassificazioni non hanno potuto essere giustificate e il SEV critica in particolare la

mancanza di chiarezza, il contenuto dei nuovi profili professionali e la mancanza di trasparenza e comprensibilità nella classificazione e assegnazione delle funzioni ai singoli collaboratori.

Il 18 settembre si è svolto il secondo incontro inerente le trattative «considerare lavorativa la giornata preparativa agli esami periodici». In questo ambito la decisione non è ancora stata presa. Durante la conferenza dei presidenti al Brenscino, verrà trattato in un lavoro di gruppo il tema principale «il futuro del reclutamento».

Per preparare al meglio le trattative CCL 2018 verranno creati gruppi di lavoro paritetici.

Bruno Kirchofer

Trasporti pubblici di Losanna

Nuovo CCL-tl plebiscitato

Il 74,9% dei dipendenti tl e LEB ha accettato il rinnovo del CCL. Un risultato molto buono accolto con soddisfazione dalla delegazione del SEV, che apprezza pure la fiducia espressa dalla base.

L'esito della consultazione tra i membri SEV che lavorano per i Trasporti pubblici di Losanna (tl) e LEB (la ferrovia Lausanne-Echallens-Bercher) è dunque ben diverso rispetto a quello del 2015, quando l'85,4% del personale tl aveva spazzato via il progetto di nuovo CCL. Un progetto fallito a causa di un sistema salariale al merito che il SEV stesso aveva combattuto. La mobilitazione per fermare il progetto aveva poi dato i suoi frutti, soprattutto perché aveva reso possibile una ripartenza delle trattative sfociate due anni dopo in un risultato soddisfacente che, soprattutto, non contempla più l'elemento del salario al merito. Questo CCL prevede in partico-



La lotta paga: grazie alla mobilitazione dell'ottobre 2015, oggi il nuovo CCL è ben migliore.

lare un sistema salariale chiaro e trasparente, una settimana di vacanza supplementare e la fine della parte discriminatoria del congedo maternità nella progressione salariale. La nuova struttura salariale è composta da 10 classi di salari suddivise in 27 fasce, raggruppate

in 3 zone. Anche la questione del ritiro della licenza dei conducenti al di fuori del lavoro, è migliorata. La delegazione negoziale del SEV, ovviamente soddisfatta del risultato, aveva invitato i propri membri di tl e LEB ad approvare il nuovo CCL.

L'esito della procedura di consultazione è stato dunque chiaro e lo spoglio del 29 settembre ha decretato l'accettazione del nuovo CCL nella misura del 74,9%. Il tasso di partecipazione è stato del 56,5%. Dopo quasi quattro 4 anni di

lavoro, si è dunque giunti ad una soluzione che premia il lavoro svolto dal sindacato e dal comitato di sezione: «Questa fiducia ci onora e continueremo il nostro forte impegno per dipendenti tl», commenta **Christian Fankhauser**, segretario sindacale SEV. E aggiunge: «La delegazione sindacale del SEV capisce comunque i timori dei colleghi e delle colleghe del SEV che hanno rifiutato il risultato. Sarà molto vigile quando entrerà in vigore il CCL». Siccome anche il Consiglio di amministrazione tl ha accettato l'esito dei negoziati, le parti sociali hanno iniziato i lavori per l'implementazione del nuovo CCL. Entro la fine dell'anno, il datore di lavoro consegnerà il CCL nella sua forma definitiva a ciascun dipendente. Vi saranno assoggettati anche i dipendenti LEB. Il CCL entrerà in vigore il primo gennaio 2018 per cinque anni.

Yves Sancey/frg

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 18 ottobre 2017;**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi è un coltellino «Outri-der» con il logo SEV, che verrà sorteggiato tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la stazione di Mendrisio.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Danilo Oppikofer, Ascona, membro LPV Ticino.

L'albero di Natale e il treno del paese delle meraviglie

Illuminato, in movimento su tre livelli e accompagnato da musica



Ispirato alla straordinaria arte di Thomas Kinkadee, questo affascinante capolavoro "L'albero di Natale e il treno del paese delle meraviglie" dona a casa Sua una speciale atmosfera natalizia.

Con i suoi 12 edifici illuminati a festa e più di 30 statuine questo capolavoro realizzato e dipinto a mano è una decorazione natalizia esclusiva per la grande festa dell'anno. Mentre Babbo Natale gira intorno all'albero e il treno percorre il paesaggio da sogno, risuona un meraviglioso medley con le più belle melodie natalizie. Si lasci affascinare da questa scena sonora. Si assicuri per tempo questa straordinaria decorazione natalizia: l'edizione è limitata!

- ✱ 12 edifici illuminati con più di 30 abitanti del paese
- ✱ Il treno espresso delle meraviglie viaggia su 3 livelli
- ✱ Babbo Natale nella sua slitta gira intorno all'albero
- ✱ Realizzato in fine polvere di resina
- ✱ Con certificato di autenticità
- ✱ Garanzia di resa valida 365 giorni



12 edifici illuminati con più di 30 abitanti del paese

"Ho, ho, ho!" - Babbo Natale gira intorno all'albero di Natale

Illuminato!

Il treno espresso delle meraviglie con musica viaggia su 3 livelli



BUONO D'ORDINE ESCLUSIVO

Termine di ordinazione: 20 novembre 2017

58230

Si, ordino la scultura illuminata "L'albero di Natale e il treno del paese delle meraviglie"

Desidero fattura unica rate mensili

Nome/Cognome *Per cortesia, scrivere in stampatello*

Via/N.

Cap/Città

E-mail

Firma

Telefono

Prezzo del prodotto: Fr. 199.80
Pagabile in 3 rate mensili di Fr. 66.60
(+ Fr. 16.90 per Spedizione e Servizio)

*Dimensione originale: ca. 40 cm di altezza.
Adattatore incluso, funziona anche con 3 pile AA (non incluse nella confezione).*



Spedire subito a: **The Bradford Exchange, Ltd.**
Jöchlerweg 2 • 6340 Baar

www.bradford.ch
fb.com/BradfordExchangeSchweiz

Per ordinare online
no. di riferimento: 58230

The Bradford Exchange, Ltd. • Jöchlerweg 2 • 6340 Baar
Tel. 041 768 58 58 • Fax 041 768 59 90 • e-mail: kundendienst@bradford.ch